



«Bisogna investire sui giovani»

Leggio con molto interesse la rubrica «Mal di budget» e sabato 17 aprile è stato riportato uno stato d'animo di un vostro lettore, ex-collega, dal titolo: «E se parlassimo di precariato?». Vorrei condividere, approfondire e analizzare questo fattore sociale che purtroppo da anni contraddistingue il mondo del lavoro giovanile e non solo. Vorrei sottolineare che il fenomeno del precariato e dello sfruttamento del lavoro non è scaturito dalla crisi ma era già pre-esistente e, oggi, è ancor più tollerato visti i momenti che stiamo attraversando. Quando si parla di budget, si pensa subito a ottenere il massimo dei profitti, ovvero «tanti soldi, benedetti e subito». Ha ragione l'ex collega Marco a mostrare il suo stato d'animo amareggiato, in quanto ci sono realtà lavorative che potrebbero fare a meno di questi ammortizzatori sociali, che si trasformano poi in precariato, attraverso contratti a termine, di apprendistato e magari per tutta la vita.

Gli istituti finanziari e le aziende serie (per fortuna non ne esistono poche) si prefiggono come primo budget gli investimenti nelle risorse umane anche se non possono avere un ritorno immediato dell'investimento. Il messaggio che viene trasmesso per quei giovani che hanno la fortuna di un posto fisso è quello di farsi largo "a gomitate" e tenersi per sé le conoscenze acquisite, in quanto trasmetterle a quei giovani precari vorrebbe dire avere concorrenza a

scapito del proprio posto lavorativo.

Questa è la realtà lavorativa che ne scaturisce, non soltanto nel Meridione ma anche in città cosiddette "ricche e sviluppate" come Parma e nelle realtà provinciali. Come sempre i nostri giovani migliori, per trovare spazio dopo anni di studi e sacrifici, devono andare all'estero. Vorrei smitizzare anche la credenza che i nostri giovani non si adattano ai lavori più umili: non è assolutamente vero! Inoltre, tutti i lavori portano a una pari dignità. Quando si parla di "bamboccioni" e "fannulloni" ci si dimentica spesso che sono la minoranza dei giovani. Molto più sono le classi dirigenti "super pagate" e senza scrupoli con conoscenze finanziarie scolastiche scarse oppure poco adeguate. Bene fa l'amministrazione americana, con in testa il presidente Barack Obama, a decapitare quelle lobbies di potere spregiudicate.

Ai nostri giovani, oltre ad aver tolto la possibilità di avere una pensione, di farsi una famiglia, una casa anche soltanto in affitto per conseguire un minimo di indipendenza, è stato negato il diritto alla dignità senza risparmio di umiliazioni. Più «Mal di budget» di questo non esiste, ovvero il diritto ad avere una vita non da precario o da disoccupato. Al momento i problemi più seri della società italiana sono gli scudi, scudini e scudetti.

Giovanni Perazzo - (Fidenza, Pr)

